

CALABRIA. La dolce ansa di Locri Epizefiri
La dimora delle dee protette dal vento

Il viaggio ideale nella Locride, tra mito e verità, parte dalle sale del ricchissimo Museo di Reggio Calabria: la ricchezza di quanto ci è stato restituito dagli scavi di Locri antica attesta gusto, un verticismo spirituale e una evoluzione tecnica non comuni...

gremità di questi coloni: ci viene senz'altro dal loro grande amore per l'arte e dalla profonda religiosità. E quale sito migliore di una pianura che degrada verso un mare azzurro ed aperto per collocare, seguendo mirabolanti geometrie a «mano libera»...

(In collaborazione con l'Automobile Club d'Italia - Aci Direzione e i servizi turistici - Uff. Informazioni e cartografie)

In un'ansa fertile e pianeggiante della costa jonica calabrese, ai tempi della Grecia antica, fiorì in magnificenza e splendore una delle Polis più antiche ed evolute del tempo...

La storia recente di questa estrema appendice peninsulare prospiciente la Sicilia, geograficamente denominata «Locride» ce ne ha fornito un'immagine né positiva né edificante, non rendendo il giusto merito all'intelligenza ed alla operosità di un popolo che non solo ha lasciato indelebili tracce artistiche del suo passaggio...

Proprio in virtù di ciò il nostro viaggio ideale, tra mito e verità, parte dalle sale del ricchissimo Museo di Reggio Calabria, costruito dopo il 1908 ed erede di un altro ben più antico risalente al 1882 e situato nella splendida dimora arcivescovile.

La ricchezza di quanto restituito dagli scavi effettuati nella zona di Locri antica, per lo più ad opera dell'archeologo Paolo Orsi (vero estimatore ed amante di queste coste meridionali), ci è testimoniata non solo dalla copiosità delle raccolte, ma anche dalla loro «complessità strutturale e dalla raffinatezza stilistica che attestano un gusto, un verticismo spirituale e di pensiero ed una evoluzione tecnica non comuni.

La cronologia sulla fondazione della colonia greca è incerta ed oscilla tra il VII e l'VIII secolo a.C. Pur se ritrovamenti di piccole opere d'uso domestico o votivo confermano la data più antica, è certo che si trattò di

una colonia proveniente da una zona povera della Grecia che si insediò (da qui il nome) su un promontorio che riparava naturalmente un morbido e fertile tratto di costa jonica Capo Zefirio. Sull'onda della grande migrazione del popolo greco alla ricerca di nuove terre di conquista, gli Epizefiri, se è vero che introdussero nuove tecniche di lavorazione sia della terra sia artistiche ed ingegneristiche dando impulso alla vita economica e sociale di quella zona...

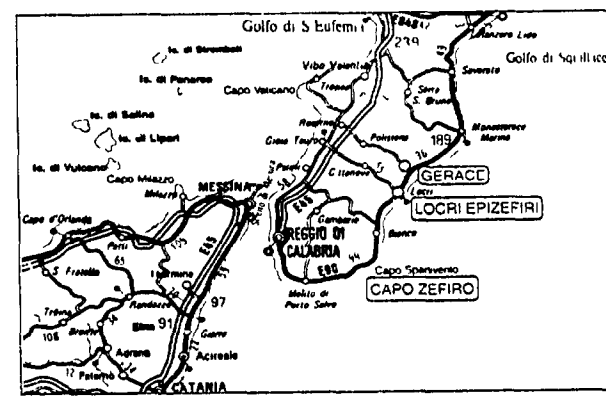
Nonostante questi esordi non proprio edificanti non si può disconoscere che quanto è stato ritrovato all'interno della possente cinta muraria (di sorprendente lunghezza per l'epoca 7 chilometri) e nelle sue immediate vicinanze, sia l'ineguagliabile documento della grandezza e dello splendore della colonia locrese. Una visita all'Antiquarium che dal 1971 custodisce una vasta e differenziata raccolta di statue, terrecotte, monete ed iscrizioni ci dà certezza di quanto gli Epizefiri rimasero protagonisti persistenti della storia romana e tarda-antica.

Ma il segno pregnante della

Perciò, nel IV secolo a.C. si diede vita a questa grandiosa opera architettonica che più tardi (in epoca romana) fu trasformata in arena per spettacoli di ben più bassa levatura e di più alta ferocia combattimenti fra gladiatori o animali.

Centocamere Mannella e Marasà sono le tre «contrade» nelle quali non solo è stato identificato il maggior quantitativo di opere della colonia greca ma dovettero essere anche quelle più vaste e densamente abitate. La particolarità che caratterizza l'area di Centocamere fa pensare come, sin d'allora, la politica urbanistica mirasse al decentramento delle attività e quindi degli edifici atti ad accogliere così, obbedendo a precisi criteri di funzionalità e finalità, il rione si sviluppa in senso verticale seguendo l'evoltersi di un tratto delle mura cittadine che lo attraversano. Al di qua della cinta perimetrale s'intuisce, dagli scavi effettuati, un grosso quartiere con dimore, negozi e magazzini, al di là, i resti mostrano l'impianto di edifici pubblici e di culto, atti ad accogliere un continuo e cospicuo via vai umano.

Ciò che più colpisce è un edificio, eccezionale per struttura e dimensioni (e come si direbbe oggi) presumibilmente multifunzionale costituito da tre grandi blocchi la



cui unione crea all'interno, un vasto cortile rettangolare, è caratterizzato da un poderoso porticato a colonne e da più di 350 pozzi. L'ossatura, la sua posizione e la presenza di certe infrastrutture e di certi arredi e soprattutto il senso di profonda religiosità degli Epizefiri danno la quasi certezza che si tratti di un edificio destinato al culto della dea Afrodite che insieme a Persefone era in quei tempi ed in quei luoghi, assai venerata.

Ciò giustifica la centralità dell'altare e le sue enormi dimensioni a base per lo più rettangolare. La sovrapposizione delle pietre e la diversità dello stile fanno pensare ad un rifacimento ampliativo di un tempio del secolo precedente, così come certe sculture decorative del fronte e resti dei capitelli che sormontavano il colonnato portante ci indicano che il luogo era dedicato alla celebrazione dei mitici Dioscuri e di Afrodite.

Gerace, la cittadina calabrese che via via prese il posto dell'antica Locri conserva tutt'oggi il segno, forse più evidente, del genio artistico e non solo di quei «poveri colonizzatori» nel poderoso colonnato della sua Cattedrale - che i Normanni eressero nel XII secolo, usando ed abusando di prezioso materiale di scavo. Ma c'è da dire «grazie» all'incompetenza ed allo scarso rispetto del passato di queste «battaglie genti del Nord» che hanno, comunque restituito un patrimonio di incalcolabile valore, creando (anche se non nel modo migliore) una continuità storica ed un incredibile legame umano di razze e culture.

Per seguire l'itinerario è utile la carta stradale Aci Calabria. Tutte le pubblicazioni Aci sono acquistabili presso gli Automobili Club e le loro delegazioni; presso Aciour (Galleria Caracciolo 14/a - via Marsala, 8 - Roma). Se non esiste localmente la relativa disponibilità, l'acquisto può essere effettuato mediante versamento su c/c postale 415000 - intestato Aci Italia - Roma. Per le spedizioni in Italia non esiste aggravio di spesa.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a: Aci - ufficio informazioni e cartografia - via Marsala, 8 - 00185 Roma - Tel. (06) 4998344 - Fax (06) 4998469.

Beltempo

Dai «Florealia» romani la bella tradizione delle feste di Calendimaggio

Ancor prima di essere adottato dal Cristianesimo il calendario di Giulio Cesare indicava i giorni tra il 28 aprile e il 3 maggio quale periodo dedicato a Florealia giochi e feste organizzate in onore di Flora, dea della primavera della gioventù dei fiori e protettrice, assieme a Giunone, delle partorienti.

Durante i Florealia c'era l'abitudine di ornare le case con fiori freschi il popolo indossava abiti variopinti e con il capo inghirlandato si recava al Circo Massimo, dove in modo licenzioso si divertiva con le danzatrici che, su richiesta degli spettatori, dovevano esibirsi anche nude.

Faggio pino o pioppo che sia, sfrondato e piantato al centro della piazza, in certe occasioni veniva inoltre caricato di prodotti alimentari raccolti da questuanti detti «maggiaioi» e trasformato in albero della cucagna.

Un scrittore puritano inglese, sul finire del 500, narra dei comportamenti trasgressivi di carattere erotico che avvenivano in questo periodo: «Il maggio, a Pentecoste e in altri giorni, tutti, giovani e vecchi uomini e donne, se ne vanno in giro di notte per boschi e boschetti e vegliano tutta la notte in piacevoli passatempi».

eleggeva la «regina di maggio» - sopravvivenza di culti agrari e riti magici della fecundità vegetale a cui si accoppiava il «re di maggio» scelto tra i vincitori di una gara di tiro con la balestra o di corsa campestre. E se talvolta il re sceglieva personalmente la sua sposa non è da escludere che le stesse «maggiaiole» le ragazze partecipanti al Calendimaggio, sceglieranno tra loro la più avvenente. La regina veniva posta sopra un trono improvvisato e con le sue ancelle formava i passanti obbligandoli a dare un obolo il cui ricavato veniva spesso in baldorie Gigi Zanazzo ricorda che, a Roma, «sta festa se faceva su la piazza de San Marco, davanti a la statua de marmo de Madama Lucrezia che, in quel giorno, compariva tutta impimpinata cor gran toppe de cipolle, d'aji, de matrì de tutti i colori e de carote».

Oggi la tradizione del Calendimaggio sopravvive in diverse regioni ad Assisi (5-7 maggio) gli abitanti sfilano per le vie della città indossando costumi d'epoca guelfi e ghibellini si affrontano con prove di tiro con la balestra sfilate in costume serenate ed elezione di Madonna Primavera Ad Oglianico, nel Canavese (1-8 maggio) la rievocazione storica del Calendimaggio, «Donne, cavalieri, giullari e mercanti» consente di assistere alla posa dell'albero e a spettacoli di saltimbanchi, sbandieratori, musicisti e teatranti nella stessa atmosfera piemontese di 600 anni fa.

Anticamente, a Firenze si

ALGERO E LA «CAVALGATA SARDA». LA MADDALENA CAPRERA E ALES (VIAGGIO IN SARDEGNA)
MINIMO 25 PARTECIPANTI
Partenza da Milano e da Bologna il 21 maggio
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 1.100.000

IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE
MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Milano e da Roma 26 luglio 4 ottobre
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione luglio L. 4.650.000

L'Unità vacanze
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO
DA ISTANBUL A EFESO. VIAGGIO IN TURCHIA
MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Roma 28 marzo 19 luglio 6 agosto
Durata del viaggio 11 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione L. 1.685.000

TUNISIA
Soggiorno a Monastir
(PARTENZE DI GRUPPO)
Partenza da Milano Bologna e Verona il 16 maggio - 27 giugno - 18 luglio - 12 settembre e 10 ottobre
Durata del soggiorno 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione maggio e ottobre lire 790.000

VIAGGIO IN YEMEN
MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Roma 30 marzo - 27 aprile - 25 maggio - 13 luglio e 10 agosto
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione: aprile-maggio L. 3.800.000

IN CINA LUNGO LA VIA DELLA SETA
MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 18 luglio 8 agosto e 3 settembre
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione Luglio e agosto L. 4.980.000 - settembre L. 4.500.000

IL VIAGGIO E IL SOGGIORNO IN SARDEGNA
MINIMO 25 PARTECIPANTI
Partenza da Milano 2 luglio e 10 settembre
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 1.950.000

GRECIA. Isola di Kos
(PARTENZE DI GRUPPO)
Partenza da Milano il 31 maggio - 28 giugno - 19 luglio
Durata del soggiorno 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione maggio lire 870.000

SPAGNA
Soggiorno a Mallorca
(PARTENZE DI GRUPPO)
Partenza da Milano e Verona il 9 maggio - 13 giugno - 11 luglio - 19 settembre e 10 ottobre
Durata del soggiorno 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione maggio e ottobre lire 575.000